

Perché alcuni adolescenti avventisti rimarranno nella Chiesa da adulti?

Notizie Avventiste – Uno studio sui giovani avventisti in Europa offre un'istantanea dei fattori che possono far restare i giovani avventisti nella chiesa. Gli indicatori chiave preliminari includono una comunità che offre "un clima che stimola il pensiero". Lo studio lascia intendere che i giovani avventisti la possibilità di sviluppare una posizione originale nella loro fede, facendo domande e sfidando i dirigenti, avranno maggiori probabilità di restare nella chiesa, rispetto ai giovani di comunità in cui si enfatizza solo la conformità. Altri risultati preliminari della ricerca, che ha coinvolto 6.000 giovani, suggeriscono come la condivisione personale e l'interazione con il padre sugli argomenti di fede aumentino enormemente la possibilità che i giovani si vedano ancora avventisti da adulti.

Lo studio Valuegenesis Europa, svolto tra il 2006 e il 2007, è il primo di questo genere per la Chiesa avventista del continente. Esso ha raccolto dei dati con un sondaggio di 335 domande, in 17 lingue, per studiare gli avventisti tra i 14 e i 25 anni. I ricercatori sperano che il materiale raccolto possa essere uno strumento per i dirigenti nell'opera della denominazione in Europa. Circa il 42 per cento dei partecipanti hanno affermato di non essere sicuri sul loro futuro nella chiesa, mentre un altro 6 per cento si dichiara contrario all'idea di essere ancora nella chiesa tra 20 anni. Dell'analisi dei risultati si sta occupando un gruppo di studiosi di Newbold College, in Inghilterra, dell'Università avventista Friedensau, in Germania, e dell'Università avventista Salève, in Francia. Le conclusioni saranno presentate in una pubblicazione che uscirà il prossimo autunno. Manuela Casti, capo-ricercatore dello studio, ha affermato che l'alto tasso di defezioni tra i giovani in Europa è stata la motivazione che l'ha portata a occuparsi dello studio. "Dove sono cresciuta, in Italia, probabilmente il 70 per cento ha lasciato la chiesa", ha affermato Casti, docente al Newbold College in Inghilterra. Secondo Corrado Cozzi, direttore del Dipartimento Giovani della regione Euro-Africa della Chiesa e membro del comitato di ricerca dello studio, i nuovi dati potrebbero evidenziare il bisogno di aumentare il sostegno amministrativo a favore dei Ministeri della Famiglia. Ha anche rivelato che la decisione di un adolescente di diventare avventista a lungo andare è influenzata maggiormente dalla famiglia, dal pastore e dagli altri adulti della chiesa, piuttosto che da un pastore per i giovani o dai suoi compagni.

E, sebbene le ricerche affermino che solitamente sono le madri "il fondamento" della fede in casa, in realtà sono i padri che determinano una decisione positiva per la chiesa. I partecipanti al sondaggio che discutono di fede con il proprio padre hanno il 70 per cento in più di probabilità di restare nella chiesa rispetto a coloro i quali affermano che il padre non parla con loro di religione.

Lo studio europeo si basa su altri studi simili svolti negli Stati Uniti. Due di questi, nel 1990 e nel 2000, denominati anch'essi Valuegenesis, hanno portato ad aumentare l'impegno a favore dei più giovani. Un terzo Valuegenesis partirà a ottobre, negli USA. In uno studio longitudinale durato 10 anni, circa il 50 per cento degli avventisti che hanno risposto aveva lasciato la chiesa o era ai margini entro il compimento dei venticinque anni. "Era evidente che il clima della comunità locale costituiva un fattore importante", ha affermato Roger Dudley, autore del libro "Why Our Teenagers Leave the Church", basato sullo studio di 10 anni. "Molti hanno affermato di amare la propria chiesa. La loro comunità li accettava, dava loro degli incarichi importanti, ed essi sentivano di trovarsi in un luogo magnifico e sicuro. D'altro canto, molti non amavano la loro comunità perché non si sentivano parte di essa. Era facile per loro smettere di frequentarla", ha aggiunto Dudley.

I ricercatori europei sperano che il nuovo studio offra una visione della fede dei giovani da un punto di vista specificatamente europeo. Manuela Casti ha affermato che i dati indicano un bisogno di contatto intergenerazionale a casa e in chiesa. Interagire con i coetanei o attraverso i social media non basta per far restare i giovani in chiesa. "Quando diamo un incarico a un ragazzo, è solitamente nel dipartimento giovani, o nella musica. Ma un coinvolgimento in altri ambiti permetterebbe maggiori contatti con le generazioni più anziane", ha aggiunto.

Oltre alla famiglia e agli altri adulti, i ricercatori hanno scoperto l'importanza dei programmi stessi della chiesa. Coloro che hanno ascoltato, in chiesa, delle predicazioni "utili per la loro vita quotidiana" hanno 450 volte in più il desiderio di restare attivi nella loro fede rispetto a coloro che non si sono identificati nei sermoni settimanali.

Anche se un giovane ha dei genitori o una chiesa che lo incoraggiano, la chiave è offrire un ambiente di "scambi franchi, aperti e trasparenti", ha concluso Casti, che ha spiegato di essere grata agli adulti che le hanno permesso di crescere in un tale ambiente.